

Antonio Franconi

Udine, 5 agosto 1737 – Parigi, 6 dicembre 1836



Ritratto di Antonio Franconi
Portrait d'Antonio Franconi

UN PERSONAGGIO GRANDISSIMO nel mondo dello spettacolo popolare, quasi ignorato, non solo dimenticato, qui in Italia." Lo descrive così Giancarlo Pretini, uno dei massimi esperti della storia del circo. Più popolare invece in Francia, dove si è naturalizzato e dove ha vissuto la sua lunga vita di quasi centenario. Antonio Franconi fu il capostipite di una dinastia circense che ha creato in Francia il circo moderno. Ammaestratore di uccelli, cavallerizzo, equilibrista, acrobata, nonché grande impresario con un carattere dispotico ma geniale.

A ventitré anni, senza denaro né conoscenze, arrivò a Lione assieme alla moglie Elisabetta Mazzucati, dopo essere fuggito da Udine per aver ucciso un giovane nobile in duello. Per vivere intraprese spettacoli di piazza itineranti. Si trasformò in funambolo, ammaestrava canarini e piccioni. Ma la sua vera specialità erano i cavalli: li addestrava, ci volteggiava e formò cavalieri eccezionali, compresi moglie e figli. Si spostò a Rouen poi a Bordeaux, dove introdusse la corsa dei tori fino

ad allora sconosciuta in Francia. Nel 1778 l'incontro della svolta, quello con Lord Philip Astley, già famoso per aver allestito a Londra il primo spettacolo di circo equestre e per essere stato chiamato dalla regina Maria Antonietta a mettere in scena uno spettacolo alla corte di Versailles. Astley ingaggiò Franconi per i suoi numeri con gli animali e nel 1783 si associò con lui per la gestione dell'Anfiteatro in Faubourg du Temple a Parigi, struttura che nel 1793 Astley sarà costretto a cedergli perché la Rivoluzione francese, che non amava gli inglesi, bloccò gli spettacoli. L'Anfiteatro di Astley divenne così Anfiteatro Franconi. Da questo momento inizierà il lungo regno circense della famiglia Franconi in Francia – costruiranno ben quattro circhi e alcuni ippodromi – che durerà fino al 1910, quando il pronipote di Antonio, Charles, cederà definitivamente la direzione del Cirque d'Hiver alla famiglia Bouglione che ancora lo gestisce.

Antonio Franconi si esibiva vestito di un'uniforme con spalline dorate e un grande cappello di piume e introdusse nei suoi spettacoli, oltre

ai melodrammi, le pantomime storiche e militari equestri in onore di Napoleone. Padre e figli arricchirono e perfezionarono il repertorio dei numeri sia con i cavalli sia con altri animali. Fecero scalpore gli esercizi sulla fune del cervo Cocò e i numeri musicali dell'elefante Baba. La curiosità del pubblico verso gli animali esotici esplose. E i loro spettacoli furono un vero successo. Spettacoli che porteranno in tournée anche all'estero. Ma non fu tutto rose e fiori. Due circhi vennero distrutti da incendi dolosi, il primo a Lione durante la Rivoluzione, il secondo a Parigi nel 1826. Inoltre gli spettacoli costavano moltissimo. L'impiego di centinaia di figuranti, di decine di cavalli, di grandi orchestre misero a dura prova i conti della famiglia. Provato fisicamente e con una vista sempre più debole, nel 1809 Antonio Franconi passò la direzione del circo ai suoi amati figli, eccezionali cavalieri. Morì nella sua casa a Parigi il 6 dicembre 1836.



Alzato e sezione del secondo Circo olimpico dei Franconi in Faubourg du Temple a Parigi, collezione Pascal Jacob
Élévation et coupe du deuxième Cirque olympique des Franconi au Faubourg du Temple à Paris, collection Pascal Jacob

Victor Adam, *Passe tems*, esercizi equestri di Franconi, c. 1840, collezione Pascal Jacob

Victor Adam, *Passe tems, exercices équestres de Franconi*, c. 1840, collezione Pascal Jacob





Tomba di Antonio Franconi,
chemin Abadie, 35^a divisione
Tombeau de Antonio Franconi,
chemin Abadie, 35^e divisione

Victor Adam, *Les animaux-savants, Circo olimpico dei Franconi, collezione Pascal Jacob*
Victor Adam, *Les animaux-savants, Cirque olympique des Franconi, collection Pascal Jacob*

« **U**N TRÈS GRAND PERSONNAGE dans le monde du spectacle populaire, presque ignoré, pas seulement oublié, ici en Italie.» C'est ainsi que le décrit Giancarlo Pretini, l'un des plus grands experts de l'histoire du cirque. Plus populaire en France, Franconi fut naturalisé français et y vécut jusqu'à presque cent ans. Antonio Franconi fut le père fondateur d'une dynastie de cirque qui créa en France le cirque moderne. Dresseur d'oiseaux, écuyer, équilibriste, acrobate mais aussi grand imprésario au caractère despotique mais génial. À vingt-trois ans Franconi, sans argent ni connaissances, arriva à Lyon avec son épouse Elisabetta Mazzucati, fuyant Udine suite au meurtre d'un jeune noble en duel. Pour vivre il entreprit des spectacles de place itinérants. Il se transforma en funambule, dressa des canaris et des pigeons. Mais sa véritable spécialité s'avéra être les chevaux: il les domptait, voltigeait sur leurs dos et forma des cavaliers exceptionnels dont sa femme et ses enfants. Il se déplaça à Rouen puis à Bordeaux, où il introduisit la course de taureaux jusqu'alors inconnue en France. En 1778, il fit une rencontre déterminante: Lord Philip Astley, déjà connu pour avoir préparé à Londres le premier spectacle de cirque équestre et pour avoir été appelé par la reine Marie-Antoinette à mettre en scène un spectacle à la cour de Versailles. Astley engagea Franconi pour ses numéros avec les animaux et, en 1793, il s'associa à lui pour la gestion de l'Amphithéâtre situé Faubourg du Temple à Paris, structure qu'il sera contraint de lui céder en 1793 car la Révolution française, qui n'aimait pas les Anglais, bloqua les spectacles. L'Amphithéâtre d'Astley devint ainsi l'Amphithéâtre Franconi.

(trad. dall'italiano di Nacéra Guenfoud-Sairou)

Pianta del secondo Circo olimpico dei Franconi, collezione Pascal Jacob
Plan du deuxième Cirque olympique des Franconi, collection Pascal Jacob

Pianta del secondo Circo olimpico dei Franconi, collezione Pascal Jacob
Plan du deuxième Cirque olympique des Franconi, collection Pascal Jacob

PASCAL JACOB

LA DYNASTIE FRANCONI

Fondée par Antonio Franconi à la fin du XVIII^e siècle en France, la dynastie d'écuyers et d'entrepreneurs de cirque a donné à cette forme de spectacle naissant un formidable élan et un panache qui ont profondément influencé le monde de la représentation et du divertissement. Mais pas seulement: les pantomimes à caractère historique ou oriental, créées sur trois générations de Franconi, ont accompagné et magnifié, les grands événements qui ont jalonné l'histoire de cette partie de l'Europe. Jules Claretie écrit en mars 1910: « On ne saura jamais ce que ces spectacles populaires ont d'influence sur les masses. Il y aurait une jolie thèse à écrire: *De l'influence des Franconi sur le retour de l'Empire*. »

Franconi, paré d'une veste à brandebourgs, fiche de somptueuses plumes ébouriffées à son chapeau et caracole sous les applaudissements d'une foule conquise. On accuse Joachim Murat de se costumer comme lui: le prince est même baptisé « Franconi » par ses rivaux!

Franconi, presque centenaire, s'éteint à Paris le 6 décembre 1836. Les Parisiens, nombreux, suivent le cortège funèbre conduit par le cheval du patriarche, seul derrière le cercueil. Les Franconi sont les véritables pionniers du cirque français, importé d'Angleterre en 1774, mais dont les premiers pas vont être réellement transformés et glorifiés par cette famille d'origine vénitienne.

On leur doit d'avoir utilisé pour la première fois le mot « Cirque » au fronton de leur premier établissement parisien, le Cirque Olympique de la rue du Mont-Thabor, en 1807.



MASSIMO RANIERI

LA MERAVIGLIOSA AVVENTURA

Io ho sempre amato i maestri. Ho sempre amato tutti quelli che hanno qualcosa da insegnare, in tutti i sensi e a tutti i livelli. Incontrare un maestro è la fortuna più grande che possa capitarmi e io so di averla avuta più volte. Un maestro speciale l'ho conosciuto anche grazie al cinema, quando Luca Verdone mi chiamò per interpretare Antonio Franconi nel suo film intitolato giustamente *La meravigliosa avventura*, perché questo era stata la vita dello straordinario circense italiano.

Non sta a me sintetizzare in che cosa Franconi fu assolutamente eccezionale, ma vorrei invece raccontare in che modo la sua storia e il suo talento mi hanno sedotto e mi hanno fatto entrare in sintonia con il personaggio che Verdone voleva raccontare.

Al centro della vita di Franconi ci furono certamente i cavalli e naturalmente, quando cominciai a lavorare, la prima esigenza fu di montare in sella. Avevo già imparato quindici anni prima, in un'altra occasione, ma quindici anni senza continuare ad allenarsi sono tanti. Era preoccupato Verdone ed ero preoccupato pure io. E invece andò tutto liscio. Anzi, in sella trovai una nuova naturalezza, un'abitudine che non avevano motivo di esistere. Mi piace pensare che la mia sorprendente intesa con il cavallo che ho scoperto sul set me l'abbia insegnata Franconi, che mi sia arrivata dallo studio del suo personaggio. Perché il suo rapporto con l'animale era unico, non era dominio, non era controllo: era un'unione speciale. Molto prima del celebre film con Robert Redford, Antonio Franconi fu *un uomo che sussurrava ai cavalli* in una maniera meravigliosa. Per questo penso che Franconi sia stato doppiamente un maestro. Perché ha consegnato un circo rivoluzionario a chi è arrivato in quel mondo dopo di lui. E perché ci ha insegnato che se nella vita vuoi mantenere una perfetta andatura devi imparare ad ascoltare a fondo, devi imparare a sentire intensamente chi ti farà correre lontano.

